

Unioni civili, aut aut di Renzi a Ncd

“La legge si fa con chi ci sta”. Il Pd chiede il voto in aula i primi d'agosto. Alfaniiani spaccati, Giovanardi e Sacconi fanno ostruzionismo. Ma i 5Stelle e una parte di Forza Italia diranno sì al ddl allargando la maggioranza

LETAPPE

IN AGOSTO

Il Pd indica il traguardo sulle unioni civili: in aula a inizio agosto. Se non ci si riesce, priorità a settembre. Il sottosegretario Scalfarotto continua intanto il digiuno

DDL BOSCHI

La riforma del bicameralismo è in commissione affari costituzionali a palazzo Madama. Il governo punta a concludere la discussione entro l'estate

REFERENDUM

Il referendum confermativo si potrebbe tenere a giugno del 2016, ma i tempi sono molto stretti. Renzi punta a farlo svolgere insieme alle amministrative

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Sulle unioni civili il Pd punta alla corsia veloce. Oggi i dem chiederanno di inserire la legge nel calendario dei lavori d'aula per la prima settimana d'agosto. Matteo Renzi, ieri in visita in Etiopia, ha fatto sapere: «Si fa con chi ci sta». Se anche non si riuscisse a votarla subito, visto l'ingorgo tra la riforma Rai e i decreti, viene però fissato il traguardo, garantendo la priorità a settembre.

Giorgio Tonini, il senatore dem che sta seguendo il percorso della legge, aveva in programma ieri un incontro con Renato Schifani, il capogruppo di Ncd. Rinviato. Gli alfaniiani sono spaccati. Il fronte Giovanardi-Sacconi non vuole cedere ad alcun via libera sulle coppie gay, disposto solo a parlare dei diritti individuali. Tonini avverte: «Rispettiamo il travaglio di Ncd, però sia chiaro che non si può immaginare un ostruzionismo da parte di una forza che



Il premier conferma il referendum sulle riforme nel giugno 2016, anche se slitta il voto sul Senato

sta nella maggioranza di governo». In pratica, la maggioranza sarà allargata a 5Stelle e non solo i verdiniani ma gran parte di Forza Italia - prevedono nel Pd - saranno della partita.

In commissione Giustizia sono 1700 gli emendamenti presentati, la maggior parte da Giovanardi. L'ex ministro del centrodestra, inossidabile avversario di ogni apertura alle coppie omosex, frena. Il provvedimento sulle unioni civili è all'esame della commissione Bilancio per valutare il costo dell'estensione della pensione di reversibilità e delle detrazioni fiscali alle coppie gay. «Ci vorranno 30 giorni...», premette Giovanardi. Tonini è convinto che martedì prossimo invece si possa votare. E che le condizioni per una navigazione veloce ci siano tutte. Il Movimento 5Stelle è pronto a

votare a favore. Roberto Fico lo conferma, a una condizione: che non ci siano «accordi al ribasso». I dem garantiscono che no, che anche sulle adozioni - la questione più controversa - il punto di equilibrio c'è perché si tratta del riconoscimento dei figli naturali del partner. La sinistra del Pd spinge: «Renzi dimostri più coraggio sulle unioni civili», è il pressing di Roberto

Speranza.

E i senatori della minoranza dem tornano sulle modifiche alla riforma costituzionale. Miguel Gotor chiede l'eleggibilità dei nuovi senatori nella futura Camera delle Regioni. Si tratta di riaprire l'articolo 2 della riforma. «L'accordo sull'elettività diretta è perfettamente raggiungibile», è convinto Gotor che avverte del rischio di una «deriva

oligarchica della democrazia» nel combinato disposto di nuovo Senato e Italicum.

Ma Renzi è convinto che alla fine un accordo si troverà. «Noi faremo di tutto - assicura intervistato da Gianni Riotta - perché sulle riforme possa esserci il consenso di tutto il Pd e comunque della maggioranza del parlamento. Quel che è certo è che di qui a un anno, credo a giugno

2016, andremo al referendum e lì non ci sono correnti o componenti del Pd. Sono i cittadini che diranno sì o no». Il piano del premier è infatti questo. Nonostante il rinvio a settembre della discussione in aula sul ddl Boschi, l'obiettivo resta il referendum confermativo da svolgersi insieme (o comunque in data vicinissima) alle elezioni amministrative della prossima primavera. Per politicizzare l'appuntamento e trasformarlo in una «sfida tra innovatori e conservatori». I tempi sono stretti, ma in teoria è ancora possibile. Roberto Giachetti ha studiato il calendario e, tutto considerato, se la riforma fosse pubblicata in *Gazzetta* entro i primi di febbraio, non sarebbe difficile tenere la consultazione a fine maggio. Sabato all'assemblea nazionale del Pd a Milano, il segretario lancerà la proposta alla minoranza dem: «Dobbiamo vincere insieme». E Maria Elena Boschi, in avvio della discussione a palazzo Madama, si mostra ottimista sui tempi: «È teoricamente possibile chiudere entro l'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Soldi ai partiti, incontro tra Grasso e Boldrini

Pietro Grasso